

Edicola Digitale Quotidiano Motori Oroscopo Aste e Vendite

il Quotidiano
l'Altravoce

HOME L'ALTRA VOCE ▾ CALABRIA ▾ BASILICATA ▾ CAMPANIA ▾ PUGLIA

Basilicata Economia Statistiche

Spopolamento, in Basilicata tra
25 anni centomila lucani in
meno

ANDREA BERNABEO | 21 MAGGIO 2025 11:34 | 0 commenti



basilicata, spopolamento

A A A A A

Condividi

INDICE DEI CONTENUTI [Mostra]

3 minuti per la lettura

Le proiezioni demografiche Istat disegnano una situazione difficile: senza un'inversione di rotta già nel 2033 la Basilicata sotto il mezzo milione. È allarme spopolamento.

Cerca
nell'Archivio

Cerca...

Giornalisti ▾

Sezioni ▾

Province ▾

Argomenti ▾

Temi ▾

Conferma

Ultimi articoli

Migranti, più facile
respingerliParolin "Lo stile di
Papa Leone XIV è
sereno e benevolo,
chiaro e forte"Crosetto "Serve
una difesa europea
allargata ad altri
Paesi"

Archivio articoli

Maggio 2025

Aprile 2025

Marzo 2025

Febbraio 2025

Gennaio 2025

2025 ▾

EDICOLA DIGITALE

Chiamatelo spopolamento: nel giro di 25 anni (di qui al 2050) la Basilicata potrebbe perdere 100mila abitanti. A dirlo è l'Istat, nelle proiezioni demografiche territoriali: un'analisi statistica che accentua (come in quasi tutto il Mezzogiorno) il passo di una tendenza che sembra già in moto da tempo. L'idea è quella di uno scivolo senza appigli: secondo le tavole dell'Istituto di statistica il livello del mezzo milioni abitanti potrebbe essere superato nel 2033, quando in Basilicata potrebbe esserci una popolazione di 496.776 abitanti.

BASILICATA E SPOPOLAMENTO

Nel 2043 potrebbe essere valicato un altro cancello, quello dei 450mila: la popolazione potrebbe infatti scendere a 445375. Naturalmente queste proiezioni non contemplano variabili che potrebbero invertire o rallentare ulteriormente la tendenza ma soprattutto vanno inserite in un contesto di generale difficoltà: secondo l'Istat infatti tra il 2014 e il 2023, sotto l'azione di dinamiche demografiche recessive, l'Italia ha già perso circa un milione 350 mila residenti (da 60,3 milioni a poco meno di 59). In linea con tale tendenza, lo scenario di previsione "mediano" (pubblicato nel 2023) contempla un ulteriore calo di 439mila individui entro il 2030 (58,6 milioni), con un tasso di variazione medio annuo pari al -1,1%. Nel medio termine la diminuzione della popolazione risulterebbe più accentuata: da 58,6 milioni a 54,8 milioni tra il 2030 e il 2050 (tasso di variazione medio annuo pari al -3,3%).

ISTAT,

Secondo

potrebbe

cui alme

il calo di

2080. E c

aspetto

Talks: es

prevenz

chi rima

più long

gli over

significa

SPOPO

«Tuttavi

sfide rile

Argomenti

Arte (58)

Articolo Sponsorizzato (67)

Capitale Umano e
Creatività (381)

Consultazione Online (11)

Cronache (55063)

Economia (3337)

Gli Editoriali (1936)

Il dibattito e le idee (501)

Il mondo che cambia (578)

Il Palazzo (1138)

I Nord e i Sud del Mondo
(577)

L'Altravoce del Ventenni
(611)

L'Altravoce del Lunedì
(114)

L'intervista (357)

L'Italia Rovesciata (812)

La Bachecca delle Offerte
(3)

La Card di Buttafuoco (975)

La Sfogliatella di Marassi
(1210)

Le due Italie (3051)

Lettere (62) Mimi (667)

Nazionale (85)

Opinioni (488)

Politica (4000)

Religione (10)

Società (9011)

Abbiamo a cuore la tua privacy

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo a informazioni su un dispositivo. Cookie, identificatori del dispositivo o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere archiviati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogni volta che l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate.

Con il tuo consenso, i tuoi dati possono essere utilizzati per quanto segue: Pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi; Dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo.

I tuoi dati personali verranno trattati e le informazioni dal tuo dispositivo (cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere memorizzate, consultate e condivise con 506 partner, o utilizzate specificamente da questo sito o questa app. Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi revocare il tuo consenso in qualsiasi momento facendo clic sul link delle impostazioni sulla privacy situato in fondo alla pagina.

[Informativa sulla Privacy](#)

all'aume
assisten
Sturzo a

Personalizza

ACCETTO

[Rifiuta e chiudi](#)

delle sfide più complesse e strategiche per il nostro Paese: le politiche sanitarie». In Italia però «si osserva un significativo calo della spesa destinata alla prevenzione (-18,6% tra il 2024 e il 2023, secondo la Fondazione Gimbe) e un trend allarmante rispetto alle coperture vaccinali tra gli over 65, ben lontane dagli obiettivi raccomandati».

CALO DELLA SPESA DESTINATA ALLA PREVENZIONE

Secondo i dati dal ministero della Salute, «la copertura antinfluenzale, ad esempio, nella stagione influenzale 2023-24 ha attestato un calo di 3,4 punti percentuali rispetto alla stagione precedente (raggiungendo solo il 53,3%, a fronte di un target minimo dell'85%)». Ancora più preoccupanti i dati relativi alla vaccinazione anti Covid-19, «che ha raggiunto solo il 4,47% della popolazione over 60 nella campagna 2024-25. Anche per pneumococco e l'herpes zoster si stima una tendenza in calo nelle adesioni anche se, tuttavia, non è attualmente previsto un sistema strutturato di monitoraggio. Infine, pregnante il caso del Virus respiratorio sinciziale (Rsv), raccomandato a livello europeo ma non in Italia».

TREND NEGATIVO

Le ragioni di questo trend negativo sono molteplici: «dalla scarsa percezione del rischio da parte della popolazione adulta alla mancanza di aggiornamento tempestivo del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, passando per forti disomogeneità tra le regioni, costi talvolta a carico dei cittadini e modelli di governance non sempre coordinati ed efficienti. Per invertire questa tendenza, è necessario un impegno congiunto e strutturale da parte delle istituzioni nazionali e regionali, delle società scientifiche e di tutti gli attori del Sistema Salute».

 Condividi

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Invia commento